

BASILICATA CASA COMUNE

IL FUTURO VISTO DAI CATTOLICI

CONTRIBUTO DI PENSIERO

Termina il ciclo di approfondimenti su temi sociali e ambiente portato avanti tutti i lunedì da inizio settembre in collaborazione col Meic

IL CAMMINO CONTINUA

Il frutto della riflessione costituirà parte del contributo lucano al pensiero dei cattolici per la Settimana Sociale di Taranto

Dare respiro al pianeta e agli uomini

L'urgenza della conversione ecologica e il rifiuto della logica dello sfruttamento

SAVERIO SGARRA *
MARIA TERESA GINO **

● Un uomo può restare in vita senza respirare più di un minuto.

Ma ora è il nostro pianeta in insufficienza respiratoria acuta e forse il covid-19 è l'ultimo, definitivo allarme della nostra casa comune per dirci che ormai ha ancora poco più di un minuto per guarire: forse non è casuale che il SARS-CoV-2 colpisca proprio il nostro sistema polmonare!

Il covid-19 non solo ci sta facendo capire quanto sia urgente e di vitale importanza la nostra "conversione ecologica integrale", ma anche sta ribadendo con forza che tra la questione ambientale, la questione del lavoro e la questione della salute c'è intima connessione: non ci può essere conflitto ma serve invece armonia.

Tra l'altro il virus rappresenta plasticamente con il suo carattere pandemico che la discrasia, oggi esistente, tra salute, lavoro e ambiente, non interessa solo porzioni limitate della Terra, ma ognuno di noi, tutte le nazioni e i governi, tutta la comunità internazionale del "nostro pianeta azzurro". È "la nuova questione sociale", la più drammatica di tutte quelle finora conosciute, che richiede, per essere risolta, uno sguardo profondamente realistico, richiede che sappiamo scrutare "il pianeta che speriamo".

IL PIANETA CHE SPERIAMO - È proprio questo il tema della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, la quarantanovesima, che si terrà, nell'autunno del 2021, a Taranto, città scelta non solo per porre l'attenzione alla questione dell'ex Ilva, al debito che l'Italia ha nei suoi confronti, ma anche come luogo della ripartenza, dove cominciare una riflessione più articolata e complessa sui temi ambientali e sociali.

In preparazione a questo importante appuntamento, il M.E.I.C. (nelle sue articolazioni Regione Puglia, Gruppi dell'Italia meridionale e Centro Nazionale) ha organizzato lo scorso 17 ottobre, a Brindisi, il convegno, dal titolo: "Ambiente, Lavoro, Futuro ashtag tuttoconnesso".

TUTTO È CONNESSO - Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti del volontariato, della cooperazione e sindacali e, in collegamento web, i gruppi MEICdi Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Le relazioni hanno avuto, come focus, il monito di Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si': "Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nella creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura".

Secondo i relatori (il pre-



sidente del comitato scientifico e organizzatore della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, S.E. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e Sabrina Bonomi, co-fondatrice e docente della Scuola di economia civile, membro del Comitato di esperti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) di fronte alle emergenze climatiche, ai flussi migratori, alle ingiustizie economiche, di fronte allo squilibrio evidente nel rapporto tra l'uomo e la Terra, la proposta di Papa Francesco di mettere in atto una "ecologia integrale" "indica una direzione valida dal punto di vista cul-

professoressa Bonomi, ricordare la cura della casa comune, la salute e la vita delle persone con un lavoro dignitoso [...ma] il mercato da solo, non è in grado di garantire lo sviluppo umano integrale, e soprattutto non è attento alle dinamiche necessarie per generare inclusione sociale".

L'ecologia integrale offre dunque una speranza fondata e consente di riconnettere la sapienza cristiana alla transizione delicata del

NUOVI MODELLI

Il mercato da solo non è in grado di garantire sviluppo e inclusione

Pianeta.

NO AL PARADIGMA TECNOCRATICO - Il vescovo di Taranto, mons. Santoro, ha af-

fermato con forza: "Non vogliamo che continui un'industria che porta morte e distruzione", riferendosi a Taranto, comunità oltremodo ferita e dolente.

Le posizioni hanno espresso un secco "No", quindi, a quello che Papa Francesco definisce "il paradigma tecnocratico", dominato da interessi che mirano allo sfruttamento di tutto quanto è possibile estrarre dal

mondo che ci circonda sulla base dell'idea di una crescita infinita e illimitata che non tiene conto "dei limiti del pianeta". E - aggiungiamo - sarebbe finalmente anche ora di chiedersi quanto sia in fondo utile alle persone una crescita infinita e illimitata. E anche però affermare, quanto sia inutile, negando la necessità di attingere con equilibrio alle risorse della terra, assumere improbabili estremismi ecologisti.

Se è necessario cambiare la prospettiva, i Lineamenta, traccia di riflessione offerta dalla Chiesa alle diocesi italiane in preparazione della Settimana sociale di Taranto 2021, disponibile on line sul sito settimanesociali.it, propongono la scelta di fondo: "La via c'è. È scritta nella sapienza della creazione".

Basilicata alla Settimana sociale di Taranto è stato avviato proprio in questa rubrica intitolata "Basilicata Casa Comune", ospitata sulle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno durante il "Tempo del creato" e oltre.

Oggi siamo a conclusione e annunciamo che intendiamo raccogliere tutti gli interventi pubblicati in un volumetto con la collaborazione dell'Istituto Teologico di Basilicata.

Abbiamo condiviso con i lettori riflessioni di alcuni giuristi, un'economista, un filosofo, un esperto di protezione civile, un chimico, due insegnanti, un medico e un teologo; lucani e non, cattolici e non, abbiamo tentato di fare emergere almeno alcuni dei nodi da sciogliere nella nostra regione, abbiamo stilato un "racconto", abbiamo - non senza qualche difficoltà - anche provato a suggerire atteggiamenti e proporre interventi legislativi e buone pratiche, abbiamo di certo espresso l'esigenza ormai impellente di nuove visioni di futuro per questa regione.

Quanto sono stati stimolanti e generosi i contributi, tanto tuttavia sono stati pesanti i silenzi, forse dovuti alla rassegnazione, forse all'immobilismo, forse alla disattenzione o anche solo alla fretta con cui viviamo ogni nostra giornata, alla strana abitudine di non leggere più, di scorrere veloci le pagine di un sito e non sfogliare più le grigie pagine di un quotidiano.

La ritmata sequenza di eventi e riflessioni di variegata natura e dimensione che il Meic ha tentato di proporre, dimostra come, sulla questione ambientale, vi sia però una forte sensibilità loco-regionale, fortemente intrecciata con la questione meridionale e non può non riferirsi ai piani nazionale, internazionale ed eclesiale.

Tutti dobbiamo sentirci chiamati in causa, a partire dai giovani, da chi è giovane, da chi è con i giovani.

[* Delegato M.E.I.C. Puglia]
[** Delegato M.E.I.C. Basilicata]



MONITO Più volte Papa Francesco ha richiamato l'attenzione sui temi ambientali

turale, scientifico e operativo per il futuro del nostro pianeta, in grado di "illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale".

"È possibile", secondo la

IL CONFRONTO E L'IDENTITÀ PER SFUGGIRE ALLA PALUDE

di GIOVANNI RIVELLI

BILANCI E SOSTENIBILITÀ
Non è pensabile non avere un limite di prelievo di risorse dal pianeta senza alterarne l'equilibrio con danni anche all'uomo

Ci sono mille spunti lanciati da questo ciclo di riflessioni portato avanti per due mesi sulle colonne della Gazzetta in collaborazione con il Meic. Ma, senza volerne minimizzare il valore, ancor più ci sono due certezze.

La prima è che un confronto è indispensabile quanto prezioso. Le idee, tenute nel privato, corrono due rischi opposti. Il primo è quello di sottrarre a intuizioni brillanti o strategie meditate la possibilità di contribuire al bene comune, magari come base da affinare in successivi passaggi tra altre esperienze, competenze, sensibilità.

Il secondo rischio è che idee non altrettanto fondate possano diventare un fallace punto di riferimento: se per mancanza di confronto non si riesce a farne emergere il limite ci sarà chi si sentirà a quell'idea vincolato e rifiuterà di partecipare alla costruzione di altre soluzioni, alimentando radicalismi e disinteresse.

Ma, come detto, c'è una seconda certezza che questa esperienza portata avanti con il Meic ci consegna, e cioè che per la crescita è indispensabile un senso di comunità, di appartenenza, di identità. Gli interventi che si sono succeduti in questi due mesi, stimolati da un invito alla riflessione lanciato da Papa Francesco e, nel concreto, dal dibattito precedentemente acceso da un'appassionata e profonda intervista di mons. Vincenzo Orofino, pur se, a tratti, con un profilo squisitamente tecnico e oggettivo, si sono svolti lungo il filo ideale di un comune richiamo ad una identità.

Un passo in avanti, in un periodo in cui si discute poco e quando lo si fa spesso ci si limita a slogan e contrapposti strepiti. Il dibattito di questi mesi è stato un approfondimento nel merito delle questioni, a partire dall'ambiente per spaziare in tutte le tematiche sociali, ma soprattutto un esempio. Perché, per restare al nostro orizzonte, c'è una comunità più vasta che dovrebbe discutere, ed è quella che si richiama all'identità sociale e culturale di una regione senza la quale la Basilicata resterebbe solo un artificio istituzionale.

Che realtà desideriamo, quali bisogni avvertiamo, che futuro vogliamo costruire? E, pur senza tacere responsabilità, arrendersi alla mancanza di iniziativa di chi quel dibattito dovrebbe stimolarlo finisce per renderci complici. Troppo limitante essere chiamati a pronunciarsi (e solo sui nomi!!!) ogni 5 anni; troppo sintetico pensare di poter racchiudere tutto in un voto; troppo comodo pensare che una elezione possa legittimare cinque anni di scelte in solitaria.

Il sasso nello stagno è lanciato. I primi anelli concentrici si sono sviluppati. Se tutto finisce qui ci sarebbe da rassegnarsi a una palude.